

# UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI

---

## REGOLAMENTO DIDATTICO

CORSO DI LAUREA IN

### **CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI**

(Classe LMR-02)

A.A. 2015-2016

Denominazione del CdS	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI
Classe di Laurea	LMR-02
Tipologia di Corso	Quinquennale a ciclo unico professionalizzante
Classe	LMR-02
Nome del corso in inglese	CONSERVATION AND RESTORATION OF CULTURAL HERITAGE
Dipartimento di riferimento	Scienze della Terra e Geoambientali
Sito web del CdS	<a href="http://www.diagnosticabeniculturali.uniba.it">www.diagnosticabeniculturali.uniba.it</a>
Sede delle attività didattiche	Campus Universitario, via E. Orabona 4, 70125 Bari
Coordinatore del CdS	Prof. Pasquale Acquafredda Tel.: 080/544 2613 Email: <a href="mailto:pasquale.acquafredda@uniba.it">pasquale.acquafredda@uniba.it</a>
Segreteria Didattica	Responsabile: dr.ssa Vittoria Girardi Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali Campus Universitario, via E. Orabona, 4 - 70125 Bari Tel.: 080 544 3564 Email: <a href="mailto:vittoria.girardi@uniba.it">vittoria.girardi@uniba.it</a>
Segreteria Studenti	Responsabile: Sig.ra Leonarda Angelillo Palazzo Informatica - Campus Universitario, via E. Orabona 4 - 70125 Bari Tel.: 080 544 3482 - 3485 - 3489
Titolo	Dottore Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

### **Descrizione del Corso di studio**

Il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali è finalizzato a formare laureati magistrali con il profilo corrispondente alla qualifica professionale di restauratore di beni culturali, di cui all'art.29, commi 6, 7, 8 e 9 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e successive modificazioni (DM 26 maggio 2009, n. 86, Art.1, comma 1).

Il restauratore di beni culturali è il professionista che definisce lo stato di conservazione e mette in atto un complesso di azioni dirette e indirette per limitare i processi di degrado dei materiali

costitutivi dei beni e assicurarne la conservazione, salvaguardandone il valore culturale. A tal fine, nel quadro di una programmazione coerente e coordinata della conservazione, il restauratore analizza i dati relativi ai materiali costitutivi, alla tecnica di esecuzione ed allo stato di conservazione dei beni e li interpreta; progetta e dirige, per la parte di competenza, gli interventi; esegue direttamente i trattamenti conservativi e di restauro; dirige e coordina gli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro; svolge attività di ricerca, sperimentazione e didattica nel campo della conservazione.

## **Obiettivi formativi del Corso.**

La laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali si propone di formare laureati nei Profili Formativi:

- **PF1: materiali lapidei e derivati, superfici decorate dell'architettura**

- **PF4: materiali e manufatti ceramici e vitrei, materiali e manufatti in metallo e leghe**

Tali laureati magistrali dovranno:

- essere in possesso delle conoscenze storiche, artistiche, scientifiche e tecniche necessarie alla valutazione critica dello stato di conservazione dei beni oggetto di studio dei percorsi formativi di riferimento anche attraverso la progettazione di protocolli diagnostici mirati;
- avere avanzate conoscenze scientifiche dei materiali che costituiscono i beni oggetto di studio dei percorsi formativi di riferimento, delle loro proprietà fisico-chimiche, della loro struttura, dei loro processi di degrado e d'interazione con l'ambiente di conservazione.
- avere competenze specifiche dei trattamenti e degli interventi da operare sui materiali e sul loro ambiente di conservazione per prevenirne o limitarne il degrado contestualizzando il valore artistico e culturale delle opere;
- saper dirigere la progettazione e la realizzazione dell'intervento di recupero, conservazione e/o restauro in tutte le sue fasi secondo le più moderne e meno invasive metodiche anche utilizzando o coordinando saperi appartenenti a aree disciplinari diverse;
- essere in possesso di approfondite e specifiche competenze dei metodi e delle tecniche più all'avanguardia relative alla prevenzione da danni fisico-chimico-biologici, alla conservazione e al restauro dei beni oggetto di studio dei percorsi formativi di riferimento.

Vengono inoltre forniti agli allievi elementi di conoscenza della normativa riguardante i beni culturali ed altri relativi alla economia di impresa, indispensabili per lo svolgimento della professione, sia in ambito di attività privata sia in enti pubblici. Nell'ultimo anno un ampio spazio di crediti è riservato al laboratorio di tesi nel quale gli allievi sviluppano un progetto restaurativo/conservativo loro assegnato. Inoltre, durante il percorso di studi gli allievi acquisiranno un'adeguata padronanza parlata e scritta di una lingua dell'Unione Europea, oltre all'italiano.

### ***Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)***

- conoscenze storiche, artistiche, scientifiche e tecniche necessarie alla valutazione critica dello stato di conservazione dei manufatti in una o più delle seguenti categorie: materiali lapidei; metalli, ceramiche e vetri;
- un'approfondita conoscenza della struttura e composizione dei manufatti, dei materiali componenti e delle tecniche realizzative;
- un'adeguata conoscenza dei processi attraverso i quali i materiali di un manufatto interagiscono tra loro e con l'ambiente di conservazione;
- un'adeguata conoscenza dei processi di degrado dei materiali e delle cause che li attivano e alimentano;
- un'approfondita conoscenza teorica e pratica dei metodi e delle tecniche di conservazione e restauro;
- un'adeguata conoscenza degli standard scientifici, tecnici ed etici relativi alle attività di

conservazione dei beni culturali e alla professione del conservatore/restauratore;

- un'adeguata conoscenza dei temi d'avanguardia nel proprio campo di studi e capacità di comprensione dei libri di testo avanzati e della letteratura scientifica specialistica;
- un'adeguata conoscenza di una lingua dell'Unione Europea, oltre all'italiano.

Raggiungono questo obiettivo attraverso la didattica che fornisce gli strumenti per:

- l'approfondimento e l'aggiornamento bibliografico;
- lo studio e l'analisi critica di casi di restauro;
- l'apprendimento del linguaggio specialistico necessario per comprendere e comunicare temi d'avanguardia;
- l'elaborazione di progettazioni individuali avanzate che contengano idee originali utili alla ricerca nel campo della conservazione e del restauro.

Tali strumenti vengono trasmessi con lezioni frontali, pratica di laboratorio di restauro, attività in laboratori scientifici e in biblioteche, partecipazione a stage presso istituzioni pubbliche o private convenzionate.

La verifica dei risultati formativi raggiunti avviene attraverso prove scritte, pratiche e orali da svolgere nell'ambito delle attività formative offerte, sia in itinere che in sede d'esame e attraverso la valutazione della prova finale.

### ***Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)***

I laureati in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali - PF1 e PF4 - sono capaci di applicare le conoscenze acquisite nel loro campo di studi per affrontare problemi adottando, ideando e argomentando soluzioni per risolverli con competenza e professionalità. In particolare:

- sono in grado di aggiornare le proprie conoscenze attraverso le competenze acquisite nella ricerca di documentazione specifica e nella capacità di comprendere libri di testo e letteratura scientifica con avanzati contenuti specialistici;
- sono in grado di valutare criticamente lo stato di conservazione di un manufatto e di stabilire se e come intervenire per conservarlo e restaurarlo tenendo conto delle implicazioni estetiche ed etiche;
- sono in grado di operare valutazioni e di intervenire in condizioni di emergenza e urgenza applicando procedure specifiche;
- sono in grado di comprendere i risultati di analisi scientifiche e di indagini diagnostiche finalizzate alla caratterizzazione delle strutture dei manufatti, dei materiali componenti e del loro stato di conservazione;
- sono in grado di analizzare ed elaborare, anche con l'ausilio di strumenti informatici, i risultati delle indagini diagnostiche utilizzandoli per indirizzare le azioni da intraprendere;
- sono in grado di progettare e dirigere interventi di conservazione, restauro e manutenzione;
- sono in grado di esercitare la professione del conservatore restauratore secondo un approccio interdisciplinare che tenga conto delle complesse implicazioni culturali e multidisciplinari insite nell'oggetto;
- sono in grado di padroneggiare il linguaggio specialistico necessario per comunicare e comprendere temi d'avanguardia;

Tali capacità applicative vengono acquisite e verificate attraverso lavori, individuali e di gruppo, previsti da mirate attività di laboratorio di restauro, di ricerca in laboratori scientifici e in biblioteche nonché attraverso stages in istituzioni pubbliche o private convenzionate attraverso i quali maturare un adeguato approccio professionale al lavoro. Ulteriori verifiche hanno luogo in sede d'esame e valutando il livello raggiunto nella capacità di operare un intervento in tutte le sue fasi (progettazione, analisi, pratica realizzativa e documentazione) attraverso il controllo delle attività condotte dai singoli nell'ambito della didattica di laboratorio.

### ***Autonomia di giudizio (making judgements)***

- Capacità di scelta delle tecniche appropriate per la diagnostica ed il restauro di oggetti di interesse dei Beni Culturali.
- Capacità di valutare in maniera dettagliata le implicazioni sociali ed etiche, anche sulla base di conoscenze legislative di base e di politica economica, nella programmazione di interventi sui Beni Culturali. Tali capacità verranno acquisite soprattutto attraverso gli esami di profitto e le esperienze di laboratorio e di tirocinio su Conservazione e Restauro da svolgersi anche presso enti e strutture specializzate durante lo svolgimento della tesi di laurea.

### ***Abilità comunicative (communication skills)***

- Abilità a comunicare, oralmente e per iscritto, a un pubblico di esperti e a un pubblico non specialistico con proprietà di linguaggio e utilizzando i registri adeguati ad ogni circostanza.
- Saper utilizzare una larga serie di strumenti multimediali utili per la comunicazione e la divulgazione scientifica. Buona conoscenza della lingua Inglese, attraverso l'acquisizione di crediti formativi integrativi, per lo scambio di informazioni generali e con particolare riferimento ai lessici propri del settore Beni Culturali.
- Capacità di lavorare con ampia autonomia, anche assumendo responsabilità di progetti e strutture con un ruolo dirigenziale e direttivo. Tali abilità verranno verificate attraverso gli esami dei diversi insegnamenti e la discussione della tesi finale.

### ***Capacità di apprendimento (learning skills)***

- Conoscenza degli strumenti di aggiornamento scientifico per le discipline del settore e capacità di accedere alla letteratura scientifica prodotta in almeno una lingua europea oltre alla propria.
- Abilità nell'utilizzazione degli strumenti approntati dalle nuove tecnologie della comunicazione (piattaforme e-learning, ecc.).
- Buona conoscenza e comprensione delle diverse discipline della diagnostica e del restauro dei Beni Culturali nel senso più largo, in modo da poter valutare i differenti approcci e sviluppare, così, l'abilità di utilizzarli in nuovi settori di interesse in maniera autonoma.

## **Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati**

Il laureato magistrale in Conservazione e Restauro dei BB.CC. può svolgere la funzione di tecnico del restauro di beni culturali con autonomia decisionale strettamente afferente alle proprie competenze tecniche su azioni dirette ed indirette tendenti a limitare i processi di degrado dei beni e di assicurarne la conservazione.

Il corso prepara alla professione di (codifiche ISTAT):

1. Curatori e conservatori di musei - (2.5.4.5.3)
2. Restauratori di beni culturali - (2.5.5.1.5)

Inoltre la laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (PF1 e PF4) forma una figura professionale in grado di rivestire ruoli con responsabilità di controllo e gestione nella conservazione del patrimonio lapideo e archeologico. I laureati dispongono infatti degli strumenti necessari per svolgere, in piena autonomia gestionale, attività di ricerca e operare nel campo della conservazione e del restauro dei beni culturali in:

- laboratori ed imprese di restauro;
- istituzioni del Ministero dei Beni e Attività Culturali preposti alla tutela dei beni culturali (soprintendenze, musei, etc.);
- aziende ed organizzazioni professionali del settore;
- istituzioni ed enti di ricerca pubblici e privati operanti nel settore della conservazione e restauro dei beni culturali.

## Requisiti di ammissione

Occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo.

Il corso di laurea, in considerazione dell'ampia attività pratica di laboratorio e restauro che lo caratterizza, prevede l'accesso a numero programmato con un numero complessivo per ciascun percorso (PFP) pari a 5 studenti. Il test d'accesso, secondo le indicazioni del DM 87/09, si articola in due prove pratico attitudinali.

I candidati, previa indicazione - nella domanda di ammissione - del percorso formativo prescelto, dovranno sostenere le seguenti prove:

**1. Test attitudinale percettivo fisico** teso a verificare la capacità percettiva del candidato in relazione a una serie di gamme cromatiche.

**2. Prova grafica o di attitudine manuale**, tesa a valutare:

- a) la naturale inclinazione a procedere con metodo, ordine, precisione;
- b) l'attitudine a operare una sintesi critica del manufatto proposto (dipinto, oggetto in rilievo o a tutto tondo) per mezzo di un tratto essenziale nitido e opportunamente modulato teso a restituire la definizione volumetrica, le proporzioni e la particolare tecnica esecutiva in esame;
- c) la propria attitudine manuale.

Il superamento, nell'ordine, delle prove ai punti 1 e 2, consentirà l'ammissione alla terza prova:

**3. esame orale**, mirante a:

- verificare la conoscenza diretta delle opere e la capacità di mettere in relazione i dati storico-artistici e quelli tecnici (le linee generali tematiche verranno indicate di volta in volta nel bando di accesso);

- verificare la conoscenza di base delle scienze della natura (chimica, biologia, scienze della terra, fisica) e della lingua inglese.

L'insufficienza in una prova preclude la partecipazione a quella successiva.

Un'apposita commissione stilerà una graduatoria di merito in base all'esito delle prove. Le modalità di svolgimento dei test di verifica saranno approntate come da indicazioni ministeriali ed esposte sul sito web del Corso di Studi; saranno anche affisse nella bacheca del Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali.

## Utenza sostenibile

L'utenza sostenibile è di 10 studenti, 5 per ogni PFP.

## PERCORSO FORMATIVO

### Curricula

Il corso di laurea in Conservazione e restauro dei Beni Culturali è articolato in due curricula:

- PF1: materiali lapidei e derivati, di superfici decorate dell'architettura
- PF4: materiali e manufatti ceramici e vetri, materiali e manufatti in metallo e leghe

### Regole di presentazione dei Piani di Studio individuali

Per quanto riguarda le attività formative a scelta dello studente, il CCS Beni Culturali propone alcuni corsi d'insegnamento. Se lo studente intende avvalersi di altre attività formative, deve farne richiesta al Consiglio il quale valuterà se esse, come prescritto dall'art. 10 del DM 270/2004, siano coerenti con il progetto formativo.

I crediti acquisiti a seguito di esami eventualmente sostenuti con esito positivo per insegnamenti aggiuntivi rispetto a quelli conteggiabili ai fini del completamento del percorso che porta al titolo di

studio rimangono registrati nella carriera dello studente e possono dare luogo a successivi riconoscimenti ai sensi della normativa in vigore. Le valutazioni ottenute non rientrano nel computo della media dei voti degli esami di profitto.

Il CCS Beni Culturali può riconoscere altre forme di verifica dei requisiti di accesso alla cui progettazione e realizzazione abbiano concorso Università statali o legalmente riconosciute.

## **ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA**

Di anno in anno, entro i termini temporali stabiliti dalla legge sarà approvato dagli organi competenti il manifesto degli studi che riporterà il piano di studi ufficiale con l'indicazione di tutti gli insegnamenti, numero e tipologia dei loro crediti, e distribuzione temporale (**allegato 1**). Gli obiettivi formativi specifici ed i programmi dei singoli insegnamenti sono pubblicati sul sito web alla pagina: **[www.diagnosticabeniculturali.uniba.it](http://www.diagnosticabeniculturali.uniba.it)**

La frequenza dei corsi è obbligatoria.

L'unità di misura del lavoro richiesto allo studente per l'espletamento di ogni attività formativa prescritta da questo ordinamento didattico è il CFU (Credito Formativo Universitario). Ogni Credito corrisponde a 25 ore di lavoro da parte dello studente, di cui una parte è di attività assistita ed una parte è di attività autonoma.

La ripartizione dell'impegno orario dello studente per ciascun credito formativo tra attività didattica assistita e studio individuale è articolato nel seguente modo:

### ***In riferimento al singolo CFU:***

<b>Attività formativa</b>	<b>Didattica assistita</b>	<b>Studio individuale</b>
Lezioni in aula	8	17
Esercitazioni numeriche, in laboratorio o in campo	12	13
Laboratorio di restauro	25	0
Prova finale	0	25

## **Piano di studio**

Il manifesto degli studi che riporterà il piano di studi ufficiale con l'indicazione di tutti gli insegnamenti, numero e tipologia dei loro crediti, e distribuzione temporale è riportato nell'allegato 1.

## **Altre attività formative**

Le attività a scelta dello studente (8 CFU) servono a completare ed arricchire le conoscenze acquisite nel proprio percorso formativo. I crediti a scelta dello studente, pur restando completamente liberi, dovranno essere coerenti con il percorso formativo, così come previsto dal D.M. 270. Pertanto, lo studente dovrà presentare domanda al Coordinatore del Consiglio di Interclasse chiedendo di poter sostenere esami a scelta per un totale di crediti corrispondente a quello previsto dall'ordinamento. Detti esami dovranno comunque avere contenuti non riscontrabili in alcuna delle attività istituzionali previste dal piano di studi ufficiale della laurea frequentata dallo studente. La richiesta, dopo l'approvazione da parte del C.d.S. sarà inviata alla segreteria studenti per le registrazioni formali.

## **Tipologia delle forme didattiche adottate**

Lezioni frontali in aula, esercitazioni numeriche in aula, esercitazioni pratiche in laboratorio, esercitazioni in cantiere.

## **Verifiche dell'apprendimento**

Gli esami di profitto possono prevedere sia una prova scritta che orale; il docente può, durante lo svolgimento del corso, prevedere delle forme di verifica sugli argomenti svolti. Tali verifiche in itinere non dovranno interferire con gli altri corsi in atto e dovranno essere svolti nell'ambito del proprio orario settimanale.

Gli accertamenti dovranno essere sempre individuali, devono avere luogo in condizioni che garantiscano l'approfondimento, l'obiettività e l'equità della valutazione in rapporto con l'insegnamento o l'attività seguita e con quanto esplicitamente richiesto ai fini della prova. L'esame di profitto darà luogo ad una votazione espressa in trentesimi.

Le modalità di verifica (scritto e/o orale) di ogni singolo esame di profitto sono evidenziati nel Piano di Studi ufficiale.

Le Commissioni di esame sono costituite da almeno due membri, di cui uno è il Titolare dell'insegnamento.

I crediti relativi alle discipline si acquisiscono mediante esami o giudizi di idoneità da sostenere, con l'apposita commissione, dopo la conclusione del corso di insegnamento, in una sessione a scelta dello studente, ma osservando le propedeuticità segnalate nel regolamento didattico relativo al Corso di Studio. Per insegnamenti singoli articolati in più moduli, la verifica consisterà in un esame finale unico.

Per le attività laboratoriali prettamente di restauro è previsto un solo esame finale annuale; in tali corsi verrà registrata la presenza (almeno l'80%), requisito imprescindibile ai fini del superamento dell'esame finale.

Le attività di tirocinio danno diritto ai crediti ad esse assegnati attraverso la presentazione di una relazione scritta delle attività svolte, approvata prima da tutore/tutori interno ed esterno, e poi dalla C.d.S. di Interclasse.

## **Prova finale e conseguimento del titolo**

Il compimento dell'iter quinquennale curriculare conferisce l'accesso all'esame finale per l'ottenimento della laurea magistrale in Conservazione e restauro dei beni culturali con l'annessa qualifica di "Restauratore dei Beni Culturali". Alla preparazione e discussione della tesi finale sono stati attribuiti 12 CFU da svolgere all'interno dei laboratori o presso i luoghi in cui l'opera oggetto di tesi è ubicata.

L'esame finale consisterà, secondo quanto previsto dal DM n. 87 del 26 Maggio 2009, in 2 prove:

1. una di carattere applicativo, realizzata nel corso dell'ultimo anno attraverso un intervento pratico-laboratoriale, con una relazione dimostrativa finale;
2. una di carattere teorico-metodologico, consistente nella redazione e discussione di un elaborato scritto.

Qualora la prima prova non venga superata, il candidato potrà ripetere l'esame nella sessione successiva.

La prova finale è organizzata in due sessioni in periodi definiti a livello nazionale, con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro per i Beni e le attività Culturali.

La Commissione per la prova finale è composta da 7 membri, nominati dal rettore su proposta del consiglio di corso di laurea, ed integrata da 2 membri designati dal MIBAC, scelti tra i restauratori che esercitino attività professionale da almeno 10 anni, e da 2 membri designati dal MIUR. Nella fase di prima applicazione, il MIBAC designerà i membri tra i soggetti in possesso dei requisiti

indicati all'art. 182, comma 1, lettera a) del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

I crediti relativi alla lingua straniera previsti nella scheda delle attività formative devono riguardare una delle lingue europee principali e si conseguono normalmente con apposite prove, secondo quanto indicato nei percorsi di studio.

### **Riconoscimento di attività pregresse o di Crediti formativi.**

L'Università degli Studi di Bari ha attivato nell'a.a. 2014/2015 solo il primo anno del nuovo CdS; nello sviluppo del quinquennio, le richieste di riconoscimento dei crediti acquisiti in altri CdS verranno analizzate caso per caso.

Va comunque sottolineato che il riconoscimento dei CFU maturati dagli studenti e dai laureati della vecchia offerta formativa (classe 41, 43, 12/S, LM11) è già ampiamente disciplinato dal D.M. 2 marzo 2011 che istituisce la classe di laurea magistrale LMR/02, all'art. 2 commi 6 e 7, e all'art. 7 commi 1 e 2.

Si fa presente che le legge citati, tra l'altro, demandano alle autonome competenze delle università, disciplinate da regolamenti didattici redatti da apposite commissioni interne a ciascun Ateneo.

Il piano di studi di ogni singolo studente, con gli esami superati e i relativi crediti acquisiti verranno esaminati da un'apposita Commissione per le equipollenze, che valuterà il riconoscimento dei CF nel nuovo corso di laurea sulla base dei seguenti parametri:

1. rispetto delle norme previste al riguardo dagli artt. 2 e 7 del D.M. 2 marzo 2011;
2. corrispondenza dei settori scientifico disciplinari degli esami sostenuti in rapporto al nuovo piano formativo;
3. corrispondenza degli ambiti disciplinari della vecchia offerta formativa (classe 41, 43, 12/S, LM11) con la nuova offerta (LMR/02), utilizzando anche, quando questo è possibile, la comparazione dei programmi di studio;
4. corrispondenza dei contenuti principali dei programmi tra gli esami che pur afferendo a SSD diversi siano contenutisticamente corrispondenti alla stessa disciplina;
5. maturazione di crediti laboratoriali e frontali per ogni singolo percorso formativo professionalizzante;
6. differenziazione dei CF nei diversi ambiti disciplinari individuati nella tabella del piano formativo (formazione scientifica, formazione giuridica, formazione storico artistica, ulteriori attività formative, etc.).



## DOCENTI e TUTOR

I docenti impegnati nel Corso di Laurea sono reperibili al seguente link:  
[www.diagnosticabeniculturali.uniba.it](http://www.diagnosticabeniculturali.uniba.it)

<b>Docenti di riferimento</b>	<p>Pasquale Acquafredda (<i>Professore Associato, GEO/07</i>)          Lucia D'Accolti (<i>Ricercatore, CHIM/06</i>)          Anna Dezio (<i>figura specialistica del settore Restauro</i>)          Giacomo Eramo (<i>Ricercatore, GEO/09</i>)          Anna Garavelli (<i>Ricercatore, GEO/06</i>)          Rocco Laviano (<i>Professore Associato, GEO/09</i>)          Antonella Martinelli (<i>fig. special. del settore Restauro</i>)          Alessandro Monno (<i>Ricercatore, GEO/06</i>)          Maria Antonia Petrafesa (<i>fig. spec. del sett. Restauro</i>)          Daniela Pinto (<i>Ricercatore, GEO/09</i>)          Luigia Sabbatini (<i>Professore Ordinario, CHIM/01</i>)          Luigi Schiavulli (<i>Professore Associato, FIS/07</i>)          Maria Scrascia (<i>Ricercatore, BIO/19</i>)          Francesca Vescera (<i>fig. special. del settore Restauro</i>)</p>
<b>Docenti Tutor</b>	<p>Marcello Ciminale          Rocco Laviano          Anna Garavelli</p>
<b>Gruppo di gestione AQ del CdS</b>	<p>Pasquale Acquafredda (responsabile del riesame)          Luigia Sabbatini (docente del C.d.S.)          Alessandro Monno (docente del C.d.S.)          Vittoria Girardi (responsabile Segreteria Didattica)          Gaia Amoroso (rappresentante degli studenti)</p>
<b>Commissione Paritetica</b>	<p>Pierfrancesco Dellino (Presidente)          Luigia Sabbatini          Clarissa Scagliola (Rappresentante studenti)</p>
<b>Presidio di Qualità dell'Ateneo</b>	<p>Coordinatore: Leonardo Angelini          Componenti: Maria Costabile, Giuseppe De Mastro,          Eugenio Maiorano, Giuseppe Elia, Antonio Iannarelli,          Loredana Perla, Giuseppe Crescenzo, Luigia Mincuzzi,          Giorgio Ernesto Macchia, Patrizia Soleti, Aldo          Campanelli, Gaetano Scianatico.</p>

## Allegato 1

### **Piano di studi 2015-2016 Corso di laurea Magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (Classe LMR 02)**

Il Corso di Laurea a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei beni culturali, Classe LMR/02, forma laureati in restauro con il profilo corrispondente alla qualifica professionale prevista dal DM 26 maggio 2009, n. 87, art. 1, comma 1.

Il corso è articolato in cinque anni e segue alcuni dei percorsi formativi-professionalizzanti regolamentati dal D.M. n. 87/2009:

**PFP1 Materiali Lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura**

**PFP4 Materiali e manufatti ceramici e vitrei; Materiali e manufatti in metallo e leghe**

Nei cinque anni previsti per l'apprendimento il discente dovrà acquisire una solida competenza di base relativa a tutti gli interventi connessi con il patrimonio culturale, mobile e immobile. A uno studio frontale, che prevede l'acquisizione di conoscenze di base nel campo dell'archeologia, della storia, della storia dell'arte, della storia dell'architettura, della fisica, della chimica, della biologia, della geologia si affiancherà un'articolata attività di apprendimento pratico che, oltre a svilupparsi nei laboratori allestiti nella struttura, potrà esplicarsi presso Enti e Istituzioni preposte alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio (laboratori e uffici di Soprintendenza, strutture museali, siti archeologici e/o architettonici).

Il corso, al fine di completare la preparazione culturale, è costruito in modo da fornire allo studente una solida base teorica ed anche tutte le conoscenze di carattere tecnico connesse con gli interventi di restauro sulle diverse classi di manufatti previste dal decreto interministeriale.

Le abilità pratiche vengono acquisite mediante 107 CF totali, sviluppati nei laboratori delle Soprintendenze e nei cantieri autorizzati dalle Soprintendenze e dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali (90 CF per un totale di 2250 ore), nonché nei laboratori tecnico-scientifici dell'Università (18 CF per un totale di 216 ore). Le ore complessive di attività tecnico-didattiche di conservazione e restauro su beni culturali (n. 2250 ore) rappresentano il 58% dell'insegnamento complessivo (n. 3906 ore), senza contare le 300 ore destinate al laboratorio di tesi. Le ore complessive destinate alle materie a carattere teorico-metodologico sono 1656 (incluse le attività laboratoriali) e corrispondono a 198 CF.

Il percorso formativo comprende una parte teorica generale, comune ai due Percorsi Formativi Professionalizzanti, e una parte laboratoriale specialistica, differenziata per ogni PFP.

Si presenta di seguito l'iter formativo:

**I ANNO**

Insegnamento	CF	ore	tipologia	ambito	esame	Sem.
FIS/01 – Fisica Generale	6*	52	b	FS	1	1
Chimica Applicata ai Beni Culturali I°	12	104				
CHIM/03 - Chimica generale e inorganica	(6*)	(52)	b	FS	1	2
CHIM/06 – Chimica Organica	(6*)	(52)				
BIO/01 – Biologia Vegetale e Biodeterioramento	6*	52	b	FS	1	2
MAT/04 – Matematiche Complementari	6*	52	a.i.	a.i.	1	1
L-ANT/01 – Preistoria e protostoria	7	56	c	BBCC	1	1
L-ANT/07 – Archeologia Classica	6	48	b	SSA		
Storia e Tecniche Esecutive di Restauro I°	9	225	Discipline	Discipline	1	1-2
Tirocinio I	6	150	Restauro	Restauro		
totali	58	739			6	

**II ANNO**

Insegnamento	CF	ore	tipologia	ambito	esame	Sem.
GEO/11 – Geofisica applicata ai Beni Culturali	8	64	a.i.	a.i.	1	3
FIS/07 Fisica Applicata ai Beni Culturali I°	6*	52	c	STCR	1	3
GEO/06 – Mineralogia I corso	6*	52	b	FS	1	3
INF/01 - Informatica	6*	52	b	FS	1	3
L-ANT/08 - Archeologia Cristiana e Medievale	6	48	b	SSA	1	4
GEO/07 – Petrologia e Petrografia I	6*	52	c	STCR	1	4
L-LIN Lingua Inglese	4	32	Abil. Ling.	Lingua		4
Storia e Tecn. Esecutive di Restauro II	12	300	Discipline	Discipline	1	3-4
Tirocinio II	6	150	Restauro	Restauro		
totali	60	802			7	

**III ANNO**

Insegnamento	CF	ore	tipologia	ambito	esame	Sem.
Ambiente e beni culturali	12	104				
CHIM/12 – Chimica dell'ambiente e dei BBCC	(6*)	(52)	c	STCR	1	6
ING-IND/11 Fisica Tecnica Ambientale	(6*)	(52)	a.i.	a.i.		
L-ART/01 – Storia dell'Arte Medievale	6	48	b	SSA	1	6
GEO/06 – Mineralogia II	6*	52	c	STCR	1	5
GEO/07 – Petrologia e Petrografia II	6*	52	c	STCR	1	5
Chimica Applicata ai Beni Culturali II c.	12	104				
CHIM/01 - Chimica Analitica	(6*)	(52)	c	STCR	1	5
CHIM/02 – Chimica Fisica	(6*)	(52)	c			
Crediti a scelta	4	32	crediti a scelta	crediti a scelta		6
Storia e Tecn. Esecutive di Restauro III	12	300	Discipline	Discipline	1	5-6
Tirocinio III	6	150	Restauro	Restauro		
totali	64	842			6	

**IV ANNO**

Insegnamento	CF	ore	tipologia	ambito	esame	Sem.
L-ART/04 – Museologia e Critica Artistica del Restauro	6	48	b	SSA	1	7
BIO/19 – Microbiologia Generale	6*	52	c	STCR	1	8
L-ART/02 – Storia dell’ Arte Moderna	6	48	b	SSA	1	7
GEO/09 – Mineralogia e Petrografia applicata BBCC	12**	104	c	STCR	1	8
ICAR/19 – Restauro	8	64	c	MCR	1	7
Crediti a scelta	4	32	crediti a scelta	crediti a scelta		7
Storia e Tecn. Esecutive di Restauro IV	12	300	Discipline Restauro	Discipline Restauro	1	7-8
Tirocinio IV	6	150				
Totali	60	798			6	

**V ANNO**

Insegnamento	CF	ore	tipologia	ambito	esame	Sem.
ICAR/17 – Disegno e Rilievo	6	48	b	FS	1	9
ICAR/18 – Storia dell’ Architettura	7	56	c	BBCC	1	10
SECS/08 - Economia e gestione delle imprese	6	48	c	FGEG	1	9
IUS/10 – Legislazione dei Beni Culturali	6	48	c	FGEG	1	9
Storia e Tecn. Esecutive di Restauro V	12	300	Discipline Restauro	Discipline Restauro	1	9-10
Tirocinio V	9	225				
Laboratorio di tesi	12	300	Prova finale	Prova finale		9-10
totali	58	1025			5	

**NOTE e Legenda**

- I corsi dedicati alle discipline del Restauro (Storia e Tecniche di Esecuzione I-V e Tirocinio I-V) sono differenziati per i due Percorsi Formativi Professionalizzanti (PFP1 e PFP4) come indicato nella Tabella 1.

- Tipologia: b (base); c (caratterizzante); a.i. (affini e integrative);

- Ambito: FS (formazione Scientifica); SSA (Formazione Storica e Storico/Artistica); STCR (Scienza e Tecnologia per la Conservazione ed il Restauro); BBCC (Beni Culturali); MCR (Metodologia per la Conservazione ed il Restauro); FGEG (Formazione Giuridico, Economica e Gestionale)

- I corsi contrassegnati con un asterisco prevedono 1CF di esercitazione/laboratorio; I corsi contrassegnati con due asterischi prevedono 2CF di esercitazione/laboratorio.

- Con l’esclusione dei crediti per le Discipline del Restauro, 1 CF di lezione frontale prevede n. 8 ore di didattica impartita; 1 CF di esercitazione/laboratorio prevede n. 12 ore di attività pratica.

Per i crediti “a scelta dello studente” si predisporrà un elenco di corsi opzionali possibili. La scelta dovrà essere consona al PFP di riferimento, nell’ottica di approfondire le fonti di ricerca per la preparazione della tesi finale. Sarà necessario a questo riguardo maturare 4 CFU complessivi. Tali insegnamenti comportano solo un giudizio di idoneità. E’ possibile, comunque, per gli studenti maturare tali CFU anche con altre attività culturali e di studio pertinenti, autorizzate dal Consiglio del Corso di Studi.

Tabella 1

**PFP1 Materiali Lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura**

Storia e Tecniche di Restauro I – Materiali lapidei	9CFU
Tirocinio I	6CFU
Storia e Tecniche di Restauro II – Materiali lapidei	12CFU
Tirocinio II	6CFU
Storia e Tecniche di Restauro III – Dipinti Murali	12CFU
Tirocinio III	6CFU
Storia e Tecniche di Restauro IV – Dipinti Murali	12CFU
Tirocinio IV	6CFU
Storia e Tecniche di Restauro V – Mosaici	12CFU
Tirocinio V	9CFU

**PFP4 Materiali e manufatti ceramici e vetrei; Materiali e manufatti in metallo e leghe**

Storia e Tecniche di Restauro I – Ceramiche	9CFU
Tirocinio I	6CFU
Storia e Tecniche di Restauro II – Ceramiche	12CFU
Tirocinio II	6CFU
Storia e Tecniche di Restauro III – Ceramiche	12CFU
Tirocinio III	6CFU
Storia e Tecniche di Restauro IV – Vetri	12CFU
Tirocinio IV	6CFU
Storia e Tecniche di Restauro V – Metalli e leghe	12CFU
Tirocinio V	9CFU

**La formazione nei laboratori**

L'attività laboratoriale, intesa in senso didattico, è un articolato susseguirsi di momenti puramente teorici e di applicazioni pratiche. Per loro natura le due componenti non sono scindibili, ma si compenetrano, con una prevalenza dell'una o dell'altra anche in funzione del grado di autonomia raggiunto dal discente. L'avanzare della formazione dell'allievo determina un aumento dell'autonomia pratica e una graduale diminuzione delle indicazioni teoriche. Gli approfondimenti bibliografici, sempre presenti, a qualsiasi livello formativo, o di ricerca, rappresentano un ulteriore elemento che affianca perennemente le attività didattiche.

E' corretto dunque inquadrare le attività formative laboratoriali all'interno di una articolata dinamica, tenendo fermi i parametri dettati dal d.m. 270/2004 art. 5, che stabilisce uniformemente la corrispondenza di 1 credito formativo a 25 ore di impegno complessivo da parte dello studente.

Le attività riversate nei laboratori di restauro concernono le sperimentazioni fisiche, chimiche, biologiche e geo-mineralogiche per la diagnostica, le tecniche fotografiche ed informatiche per la documentazione, classificazione ed archiviazione, oltre alle tecnologie proprie degli interventi di restauro.

Il numero totale degli esami teorico-metodologici è di 25, mentre per le attività laboratoriali prettamente di restauro è previsto un solo esame finale annuale, per un totale quindi di 5 esami complessivi. In tali corsi verrà registrata la presenza, requisito imprescindibile ai fini del superamento dell'esame finale.

### **Propedeuticità**

Si raccomanda fortemente agli studenti di sostenere gli esami e le prove di verifica secondo la sequenza dei corsi così come indicata nel piano di Studi ufficiale. Per l'iscrizione al successivo anno del Corso di studio, non è richiesta l'acquisizione di un numero minimo di CFU.

### **Organizzazione del corso**

Il Corso di studio è organizzato in semestri ad eccezione delle attività relative ai laboratori di Restauro che hanno organizzazione annuale.

Il primo semestre inizierà il giorno 1 ottobre 2015 e terminerà il 15 gennaio 2016; il secondo semestre inizierà il 1 marzo 2016 e terminerà il 15 giugno 2016.

La frequenza è obbligatoria visto il forte carattere sperimentale del Corso di laurea. Gli esami si svolgeranno nel corso del 2016 in date comprese tra il 18 gennaio e il 29 febbraio (3 appelli), tra il 16 giugno e il 29 luglio (3 appelli) e tra l'1 e il 30 settembre (2 appelli). Solo per gli studenti fuori corso sono previsti appelli ogni mese, escluso quello di agosto. Il Consiglio di Interclasse deciderà all'inizio di ogni semestre l'opportunità di per una breve sospensione delle attività didattiche per effettuare esoneri e/o appelli straordinari per gli studenti in corso.

L'orario delle lezioni, delle esercitazioni in aula o in laboratorio e delle eventuali esercitazioni in cantiere sarà compreso entro la fascia oraria tra le 8.00 e le 19.00, dal lunedì al venerdì. In alcuni casi, a seconda delle esigenze dei corsi, possono essere previste esercitazioni anche durante la giornata del sabato o di domenica ed in orari diversi da quelli sopra indicati.

### **Tirocini e crediti a scelta**

Ulteriori tirocini, oltre quelli previsti nell'ambito dei Tirocini di Restauro, e attività che permettano di riconoscere CFU fra quelli a scelta, potranno essere svolti presso istituzioni pubbliche o private convenzionate serviranno ad arricchire le proprie esperienze formative ed avvicinare gli studenti al mondo del lavoro.

Per accedere a questi tipi di attività lo studente deve presentare al C.d.S. una domanda ed un progetto formativo compilato su appositi moduli reperibili nel sito del corso di Studio. Tali attività danno diritto ai crediti ad esse assegnati attraverso la presentazione di una relazione scritta delle attività svolte, approvata prima da tutore/tutori interno ed esterno, e poi dal C.d.S. del Consiglio di Interclasse.

### **Prova finale**

Il compimento dell'iter quinquennale curriculare conferisce l'accesso all'esame finale per l'ottenimento della laurea magistrale in Conservazione e restauro dei beni culturali con l'annessa qualifica di "Restauratore dei Beni Culturali". Alla preparazione e discussione della tesi finale sono stati attribuiti 12 CFU da svolgere all'interno dei laboratori o presso i luoghi in cui l'opera oggetto di tesi è ubicata.

L'esame finale consisterà, secondo quanto previsto dal DM n. 87 del 26 Maggio 2009, in 2 prove:

1. una di carattere applicativo, realizzata nel corso dell'ultimo anno attraverso un intervento pratico-laboratoriale, con una relazione dimostrativa finale;
2. una di carattere teorico-metodologico, consistente nella redazione e discussione di un elaborato scritto.

Qualora la prima prova non venga superata, il candidato potrà ripetere l'esame nella sessione successiva.

La prova finale è organizzata in due sessioni in periodi definiti a livello nazionale, con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro per i Beni e le attività Culturali.

La Commissione per la prova finale è composta da 7 membri, nominati dal rettore su proposta del consiglio di corso di laurea, ed integrata da 2 membri designati dal MIBAC, scelti tra i restauratori che esercitino attività professionale da almeno 10 anni, e da 2 membri designati dal MIUR. Nella fase di prima applicazione, il MIBAC designerà i membri tra i soggetti in possesso dei requisiti indicati all'art. 182, comma 1, lettera a) del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

I crediti relativi alla lingua straniera previsti nella scheda delle attività formative devono riguardare una delle lingue europee principali e si conseguono normalmente con apposite prove, secondo quanto indicato nei percorsi di studio.